

Come si forma il senso di identità nei bambini

di Ad Dekkers¹



L'io accoglie i risultati delle impressioni sensoriali al suo interno e si costruisce così l'impalcatura della sua vita interiore, il suo autentico uomo-io.

Rudolf Steiner, Antroposofia, un frammento. O.o. 45

Ogni impressione sensoriale modifica la vita interiore dell'uomo. Non fornisce soltanto una impressione momentanea, ma dona all'uomo anche la convinzione della durata, della

costanza, lo spazio diventa tempo. L' "impalcatura della vita interiore" corrisponde, nell'autopercezione, al sentimento di identità. Con questa identità ci poniamo di fronte al mondo.

Si può dedurre l'intensità, con la quale ci appropriamo attraverso i sensi del mondo, da un esperimento di ricercatori inglesi che sottoposero dei soggetti ogni 10 secondi alla visione di una diapositiva per 2560 diapositive, in 7 ore. Alcuni giorni dopo vennero mostrate ai probandi coppie di diapositive, dove dovevano scegliere, quale delle due era stata già mostrata nell'esperimento. Ne vennero identificate correttamente il 90 per cento.

Nuove impressioni suscitano un molteplice effetto:

- L'uomo-io si attiva: l'esperimento dimostra, che incorporiamo molto più di quanto sembra nella nostra struttura di vita interiore.
- Tutte le impressioni sono attive: avviene un riconoscimento istantaneo nella coscienza di percezioni avvenute in passato.
- Contemporaneamente vengono percepiti i rapporti fra le immagini vecchie e quelle nuove, emettiamo il giudizio "nuovo", "uguale", "cambiato", "estraneo".

Il punto di paragone, il riferimento è la prima immagine che ci ha colpito. Essa ha diritto di precedenza, in quanto era partecipe alla costituzione della nostra identità.

Qui sorge una importante domanda: come si è costituito l'io? In rapporto alla realtà sensoriale oppure in rapporto a immagini della realtà?

(Rudolf Steiner, *Massime antroposofiche*, O.o. 26: *Il destino dell'uomo viene forgiato dal modo, come il mondo si presenta ai suoi sensi*)

Non è quindi indifferente stabilire quali impressioni per prime vengono presentate all'uomo, perché concorrono nella formazione della sua identità, in base ad esse si decide cosa è "estraneo", cosa è "nuovo".

Non è quindi indifferente se il primo incontro avviene con la realtà oppure con un'immagine della realtà. Se il primo incontro è avvenuto con l'immagine, la realtà si trova in

svantaggio: se il bambino ha “conosciuto” cavalli, mucche, altri animali dal mondo delle immagini, sarà più difficile stabilire rapporti con l’animale vero. Si è creato un ostacolo alla realizzazione di un rapporto vero con la realtà.

Riassumendo possiamo dire che tutte le percezioni concorrono alla costituzione della nostra immagine del mondo, alla costituzione del nostro uomo interiore. Nella coscienza affiorano sia le vecchie che le nuove impressioni. Le vecchie impressioni sono determinanti per come verranno accolte quelle nuove. Il nostro orientamento riguarda la distinzione fra realtà e immagini ed è determinato da questa sequenza. Se l’immagine non corrisponde, o corrisponde solo parzialmente alla realtà, questo può costituire un problema, soprattutto se la prima impressione è costituita dalla immagine falsata, allora guarderemo alla realtà vera con scetticismo (si pensi anche alle “Fake News”). Se invece la prima impressione è data dalla realtà, l’incompletezza o il falso delle immagini vengono percepite immediatamente e corrette attraverso il lavoro interiore dei pensieri. Nell’educazione è importante, che l’esperienza della realtà preceda la sua rappresentazione virtuale, altrimenti la realtà virtuale, i media, diventano troppo costituenti, troppo importanti per la costituzione della nostra identità, del nostro io.

1 Estratto da un articolo di Ad Dekkers nel mensile *Medizinisch-pädagogische Konferenz*, febbraio 2021. Traduzione di Stephan Heinzmann